

IL DOSSIER

DS6901

DS6901

Quale sarà l'effetto delle minitariffe sui consumi

Dai jeans alle lavastoviglie, dal riso al tabacco
ecco come e quando cambieranno i prezzi
di decine di prodotti statunitensi

CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

L'Unione europea ha approvato la sua risposta ai dazi americani, ma è soltanto un primo passo. I prossimi dipenderanno inevitabilmente dall'esito delle trattative che ora potrebbero aprirsi in seguito all'annuncio della moratoria di 90 giorni fatto ieri da Trump per i cosiddetti «dazi reciproci».

Quale sarà l'effetto immediato dei dazi approvati dall'Unione europea?

Nell'immediato, nessuno. Se l'Ue deciderà di confermarli, gli effetti si produrranno in tre fasi. A partire dal 15 aprile verranno introdotti dazi del 10 e del 25% su 3,9 miliardi di prodotti americani, tra cui le Harley-Davidson con cilindrata superiore ai 500 cc, gli yacht di lusso, i jeans, ma anche riso, burro d'arachidi, succhi di frutta, tabacco, sigari, calzature, lavastoviglie, lavatrici, dischetti struccanti, joystick per videogames e batterie. Si tratta dell'elenco già stilato nel

2018, poi congelato, dal quale è stato depennato il Bourbon.

Quando scatteranno le altre due fasi?

A partire dal 16 maggio verranno introdotti dazi del 25% su 13,5 miliardi di prodotti tipici di alcuni Stati a trazione repubblicana, come carni bovine, pollame, tacchini, legname. Ma anche chewing-gum, frutta, verdura, ketchup, mostarda, energy drink, shampoo, dentifrici, saponi e molti altri prodotti. Dal 1° dicembre, infine, ci saranno dazi del 25% su 3,5 miliardi di prodotti, tra cui mandorle e semi di soia. Per acquistare tutti questi beni, i cittadini europei dovranno pagare di più oppure rivolgersi ad altri fornitori.

Perché i dazi europei verranno introdotti a scaglioni?

Nel caso dei beni che verranno colpiti da dicembre, si tratta di "prodotti sensibili" per gli agricoltori europei, che hanno bisogno di più tempo per trovare fornitori alternati-

merc
Uniti,
ca 500
ropei

Eg
ar



vi. Ma in generale, si tratta di una strategia per mandare un segnale di apertura a Washington, sperando di sfruttarlo in un'ottica negoziale.

Alla luce dell'annuncio di Trump, i dazi europei verranno ritirati?

Teoricamente no, anche se non si può escludere nulla. A oggi gli Stati Uniti hanno introdotto dazi su oltre 380 miliardi di prodotti europei (pari al 70% dell'export), mentre sul fronte Ue il totale delle merci colpite non arriva nemmeno a 21 miliardi. Il 12 marzo gli Usa hanno introdotto dazi del 25% su 26 miliardi di import di acciaio e alluminio dall'Europa, il 3 aprile sono entrati in vigore quelli del 25% sull'automotive (67 miliardi) e ieri dovevano entrare in vigore i dazi del 20% su praticamente quasi tutti i prodotti europei esportati negli Usa (290 miliardi), ma Trump ha deciso di congelarli per 90 giorni, lasciando però un'aliquota base del 10%.

Perché l'Ue si è limitata a meno di 21 miliardi di beni?

Le misure prese ieri sono state adottate soltanto come risposta ai dazi Usa su acciaio e alluminio, che valgono 26 miliardi di euro. La lista - in seguito alle richieste di alcuni Stati membri, per esempio sugli alcolici e sui latticini che sono stati depennati - si è accorciata e così per ora nel mirino ci sono solo 20,9 miliardi di beni, contro i potenziali 26.

Quando arriverà la risposta sul resto?

Tutto dipenderà dagli sviluppi che seguiranno l'apertura di Trump. Un annuncio era at-

teso per l'inizio della prossima settimana, ma ora lo scenario è inevitabilmente destinato a cambiare. La Commissione stava definendo la strategia con gli Stati, ma il problema è che non c'è un volume di beni sufficiente per una risposta proporzionata. Potenzialmente, considerando anche il valore dei dazi reciproci ora congelati (290 miliardi), l'Ue potrebbe rispondere mettendo dazi su 360 miliardi di prodotti americani, ma il problema è che l'import vale molto meno: nel 2023, per esempio, l'Ue ha acquistato 347 miliardi di beni dagli Usa. Questo perché l'Europa ha una bilancia commerciale in attivo con gli Stati Uniti, che invece importa circa 500 miliardi di prodotti europei ogni anno.

E quindi quali altre armi ha a disposizione l'Unione?

Non potendo più colpire i beni, potrebbe agire sul fronte dei servizi. In particolare quelli digitali, ma questo vorrebbe dire andare a colpire le Big Tech, con tutte le conseguenze del caso. Del resto, nel settore dei servizi sono gli Stati Uniti ad avere un surplus di circa 100 miliardi l'anno.

È allo studio una Web Tax?

Si tratta di un'ipotesi che al momento non viene considerata praticabile per un semplice motivo: a differenza delle politiche commerciali, sulle quali si decide a maggioranza, le politiche fiscali presuppongono decisioni all'unanimità. Per questo la Web Tax non è mai stata sul tavolo in questa partita.

Cos'è il "bazooka" di cui si parla?

È il cosiddetto "strumento anti-coercizione": si tratta di un regolamento introdotto nel 2023 (in risposta alla Cina) che consente all'Ue di prendere una serie di misure nei confronti di un Paese se questo utilizza le sue politiche commerciali come forma di coercizione, per obbligare uno Stato a fare delle concessioni. Secondo molti esperti, è esattamente ciò che sta facendo Trump, il quale vorrebbe spingere l'Ue ad azzerare l'Iva e a rimuovere le sue normative in campo ambientale e sul mercato digitale.

Cosa comporta questo strumento?

Tra le misure possibili, oltre all'istituzione di dazi, ci sono l'imposizione di restrizioni ai servizi, la limitazione dell'accesso agli investimenti diretti e agli appalti pubblici e persino la sospensione dei diritti di proprietà intellettuale, il che finirebbe per sbarrare la strada ai colossi americani del digitale. Da un punto di vista economico, viene considerata "un'arma nucleare" perché chiaramente eleverebbe il livello dello scontro. Per ora l'Ue ha agitato questo spauracchio come arma negoziale.

Cosa vuole ottenere l'Unione europea?

Idealmente l'azzeramento dei dazi americani, o comunque una loro significativa riduzione. La Commissione ha proposto all'amministrazione Trump un accordo per azzerare reciprocamente tutti i dazi attualmente in vigore nei settori industriali, ma l'offerta per ora è caduta nel vuoto. MA. BRE. —